

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1274

Federico II (58)

ovoco

Il Barone di Dolshheim.

Giovanni Pacini

1274.

9
FEDERICO II.

OVVERO

IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL

SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO GOLDONI

Nella Primavera dell'Anno 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. A. I. E. R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

cc. ec. ec.

FIRENZE

Presso Carlo Fabbrini in Via del Palagio

Con Approvazione.

PERSONAGGI

FEDERICO, Re di Prussia .

Sig. Giuseppe Fioravanti .

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa del Re

Sig. Enrico Molinelli .

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano degli Usseri .

Sig. Giuseppe Franchini .

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Castello
sulle rive dell' Oder .

Sig. Vincenzo Miniati .

AMALIA

Sig. Margherita Bonsignori .

BATILDE

Sig. Rosa Cattani .

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo .

Sig. Luigi Pacini .

UN UFFIZIALE .

Sig. Giovanni Grini .

Cori , e Comparse di { Uffiziali e Soldati .
Vivandiere .
Paesani ,

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder , e parte
in un castello , governato dal Sig. di Blumenthal ,

Musica nuova del Sig. Maestro

Giovanni Pacini .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento militare

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandieri, ec.

Coro **B**rutta cosa, il mondo dice,
 E' la vita militar...
 No; che stato più felice
 E' difficile a trovar.

Tra le file delle schiere
 Ci lusinga e gloria e onor;
 Fra le tende e le trincere
 Ci conforta un pò d'amor.

Si canta, si scherza,
 Si ride, s'impazza;
 Gentil vivandiera
 Ci colma la tazza;
 La mensa imbandita
 Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa! (*suono di
 tamburo; tutti sorgono ec.*)

Il Re giunge: ciascuno si schieri,
 La rassegna passare si de';
 Misto al suon d'istrumenti guerrieri
 Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

*Al suono di banda militare esce Federico, e
 passa in mezzo alle file ec.*

Fed. Brave truppe! Son contento.

Paghi sono i voti miei...
 Se temuta e grande sei,
 Prussia mia lo devi a me.

Coro

Viva il Re.

Fed.

Finch'io vivo ogni cimento
 Io saprò sfidar per te.

Coro

Sì, pugneremo,
 Trionferemo;
 La Patria gloria
 Si eternerà.

Fed.

Ma poi nei placidi
 Giorni di pace,
 Piacer verace
 Si proverà.

Tutti

All'ombra amica
 De' lauri suoi,
 Ciascun di noi
 Riposerà.

Fed.

Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
 Che il nemico ha deciso
 Di valicar pria della notte il fiume.
 Con quattro reggimenti
 Voi del vicin villaggio
 Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
 Abbastanza per or difeso il credo...
 Ma il Baron di Dolsheim, Carlo non vedo.
 Ov'è? sempre fra i primi
 Il valoroso giovane mostrarsi
 Solea nel maggior uopo al fianco mio.
 Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Uff.

Il Colonnello, o Sire,
 Acquartierato nel vicin villaggio
 Questo foglio v'invia.

Fed.

(legge) Che leggo mai?

Carlo!... il mio Carlo!... del divieto ad onta
 Tutta la notte al gioco! Il primo errore
 All'imprudenza giovanil donai,
 Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
 Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.
 (partono tutti)

S C E N A III

*Brandt, Carlo e Teodoro. Brandt è arrabbiato,
 Carlo addolorato, Teodoro sempre ridente.*

Bra. Bella vita!... Un militare!...
 Il mio allievo!... Il mio Barone!...
 Notte e giorno amoreggiare,
 Perder tutto al faraone...
 Ve lo dico sul mustaccio,
 Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu, spietato,
 Fai più grave il mio dolore:
 Sono oppresso, disperato,
 Mille smanie io provo in core.
 Donne e carte, andate al diavolo.
 Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh! che furia quanto fuoco!
 Carlo mio, diventi matto?
 Lascia pur, detesta il gioco...
 Ma le donne che t'han fatto?
 Senza amor, inver saresti
 Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
 Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
 L'innocente, il semplicione.

Bra. Era tal finchè alle coste,
 Bel compagno, a lui non foste.

Car. Ma crudel non vuoi tacere?

Hai d' affiggermi piacere!

Car. Teo.

(
Bra. (Ambidue farem giudizio:
 Mai più gioco, amor non più.
 Ah! la volpe pria che il vizio.
 Ogni pelo mette giù.
Car. (O bella incognita - che tanto io bramo,
 Se sia possibile - che c' incontriamo,
 Sarai tu l' arbitra - di questo cor.
Teo. (Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
 Alfin son ussero - non collegiale:
 Dopo la gloria ci vuol l' amor.
Bra. (Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
 Soldati e giovani! - conosco l' uso:
 Le mie scappate - rammento ancor.
Car. Mio caro, abbracciami.
Teo. Non far più scene.
Bra. Non vo' più scandali,
 Badate bene.

(
 Facciam la pace:
 (La mano quà.
 a 3 (Una bottiglia
 (Di buon licore
 (Il mal umore
 (Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
 Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo!
 Corpo d' un baloardo! Io di suo padre
 Fui l' amico, il compagno; in questo astucci
 Ecco al mio collo ancora
 Un dei mustacchi di quel buon signore.
 A lui nell' ultim' ore
 Giurai che al figlio suo stato sarei

7

Padre, tutor, fratello; e non manca;
Lo crebbi, lo allevai.

E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria, ed or cospetto
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l'unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch'io vivo...

Teo. E via! taci! hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl'io.
Tel pretesto di nuovo; e per cambiarmi
In uomo assennato, io vo'.... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella
Creatura del regno. *Bra.* Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l'ignoro. *Bra.* Come?
Dov'abita?... che fa... la sua famiglia!...

Car. L'ignoro. *Bra.* A meraviglia.
E ricca? *Car.* Non lo so.

Bra. Mille spingardi?
Ve la avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bra. E poi? *Car.* E poi non più.

S C E N A IV.

Un Ufficiale e detti.

Uffiz. Signor Barone,

Il sovrano v'impone
Di portar questa lettera all'istante
Del castello vicino al comandante.

Car. Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo, *Teo.* Anch'io ti seguo

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno. (*par.*)

S C E N A V.

Camera nel Castello.

Amalia leggendo un romanzo

Batilde viene con essa e si mette a ricamare:

Am. Fortunata Glicera.... ah! lo vide

Ah! gli favellò.... dolce momento!

Ed io, meschina, io nol vedrò giammai!

Ah! lo vede il pensier: son paga assai. (*si alza*)

Cara, adorata immagine,

Che impressa in cor mi sei,

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a tè.

Così m'illudo allora....

Così mi parli ancora....

Così diletta immagine,

Tu sola basti a me. (*siede di nuovo*)

Am. Trista vita, o sorella,

Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa

Senza giammai veder anima viva,

Fuor che vecchi soldati,

E qualche lacrimoso prigioniero,

E anche questo di raro.

Bat.

Amalia è vero.

Benedetti i bei giorni

Passati alla città! che passeggiare!

Quanti oggetti ridenti!

Am.

Ah s'io potessi

Ritornarvi un istante,

Forse vedrei quel giovane ufficiale

Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh? tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo,

Non parlargli neppur, fuor chè coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co' miei cari *glissè* mi consolai.

S C E N A VI.

Governatore, Carlo, Teodoro e dette.

Gov. (di dentro) Venite avanti

Am. Zitta:

Giunge papà, di lavorar fuggiamo.

Car. (in iscena) Signor a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.

Teo. (a Carlo) (Ehi! due ragazze.)

Bat. (Due miitari!) (*ad Am.*

Gov. Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.

(*Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
i loro amanti, sorpresa ec.*)

Am. Car. Ciel! chi vedo!

Am. (a Bat) (E' desso)

Car (a Teo.) (E' dessa.)

Bat. (Bene.) (*ad Am.*)

Teo. (Buono.) (*a Car.*)

Gov. (leggendo) (Il caso è bello.)
Vuole il Re che nel castello (*a Car.*)
Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!

Am. Nel castello!

Bat. Teo. Meglio, meglio.

Car. (con somma gioja) Oh! che piacer!

Tutti.

- (Grazie o sorte! a me fia dato
 Car. { Favellar^{le} ad ogni istante
 ed { gli
 Am. { Quell' amabile semblante
 { Potrò sempre vagheggiar.)
 Teo. { (Il briccone è fortunato.
 { Bella pena il Re gli impone!
 { Non potea miglior prigione
 { Quel bel mobile trovar.)
 Bat. { (Fosse almeno imprigionate
 { Anche l'altro in queste stanze!
 { Oh! che belle contradanze
 { Si potrebbero ballar)
 Gov. { (Prigioniero, e disgraziato
 { Se la ride, e se la gode!
 { O ci è sotto qualche frode,
 { O che è un matto da legar)
 Teo. Carlo, allegri; rideremo
 Con sì bella compagnia...
 Car. Fia per me diletto estremo (*rivolto ad*
 Così fatta prigione... *Am.*)
 Gov. Miei signori, v'ingannate;
 Senza l'oste i conti fate;
 Vuole il Re che più dell'uso
 Strettamente ei sia rinchiuso...
 Car. Come!
 Am. Chiuso!
 Bat. In quattro mura!
 Gov. Nè gli possa alcun parlar.
 Ca. Am. { (Ah! per me più ria sventura
 { Non poteva capitar.)
 Te. Bat. { (La prigione diventa dura:
 { Non c'è tanto da scherzar.)

- Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: *a Car.*
Dovete partire. *a Teo.*
- Teo. Maggiore la mano...
- Car. Addio capitano...
- Gov. Ehi! guardie... *escono dei soldati, ed
ei si trattiene a dar ordini segretamente al caporale*
- Bat. (*a Teo.*) Aspettate:
Fra poco tornate.
- Am. (*a Car.*) La via di parlarvi
Trovare saprò.
(Sì, si penseremo,
a 4 (Vedremo... faremo...
(Non mancano astuzie,
(Prudente sarò. *il Gov. ritorna e
si dividono*
- a 5.*
- Am. (*lo* Chiudete *lo* pure - guardate *lo* mi *mi* attenti,
Car. (*mi* Amore è più scaltro-di sei reggimenti,
Teo.e (*mi* Io voglio ficcarvela-timore non ho.)
Bat. (*mi* Son destri costoro-son furbi, son lesti,
Gov. (*mi* Convieni che attento-che vigile io resti:
(*mi* Si studino, inventino-scappar non mi può
- Gov. Andiamo: venite.
- Teo. Maggiore la mano.
- Gov. Signore partite.
- Car. Addio capitano.
- a 5.* (*lo* Ciudete *lo* pure ec: *mi* *mi*
- (*mi* Sen destri costoro ec. *Cor. e Teo. par.*

S C E N A VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo si crudele

Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.

Che ha fatto mai quel giovine di male?

Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.

Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar...io cerco il mio Barone.

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T'insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d'un falconetto!
Di Vitichindo l'unico rampollo
Il Barone di Dolsheim, l'amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo, .. *Gov.* Non puoi.

Bra. Come! *Gov.* E vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re. *Bra.* Nol credo.

Federico è un bravo uom...

Gov. Olà soldati, (*esco-
no due soldati*)
Discacciate costui...

Bra. Brandt, scacciato!

Un militar d'onore

A Torin vincitore... a Malplaquet?...

Gov. Parti. *Bra.* Cospetto: un simil torto a me?...

Il Re mi sentirà... Giuro per questi

Onorati mustacchi... a Federico

Dirò la mia ragione... Un memoriale...

Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo

Di buon inchiostro... e non l'avrà per male...

Gov. Parti.. Bra. A Brandt!... a un par mio!... par.
 Bat. Che originale! *partono*

S C E N A VIII.

Padiglione del Re.

*Uffiziali e Supplicanti, indi Federico,**Coro*

Entrar si faccino	Che tutti sente,
I supplicanti.	Che a tutti è provido
Fra pochi istanti	Di egual bontà!
Il Re gli udrà.	Figura, e immagine
Felici i sudditi	In terra ei veste
D'un Re clemente,	Della celeste
Che tutti accoglie,	Paternità.

Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo

Fed. Anna Dolburg, vedova... mendica ..
 Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
 Implora una pensione.
 Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
 Quanto avca di più caro, e nel bisogno
 Abbandonata or langue?
 Scritto è il debito mio col di lei sangue,
 Plumer, sergente... all' inimico ei prese
 Una bandiera... tre ferite in petto...
 Avanzamento ei chiede... a lui s'opponne
 Un giovane Barone..
 Il suo merto è il suo nome... Abbia il sergente
 Il guiderdon che spera:
 Lo nobilita assai quella bandiera.

S C E N A IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: *(indietro)*
 Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
 E' scritta in forma tal da far vergogna
 All'accademia della capitale.

Sire!

(avanzandosi.)

Fed. Porgi. Ch'è questo?

Bra.

Un memoriale.

Fed. „ Sire: di Vitichindo la famiglia (legg.)

„ Della vostra è più antica. Avete dunque

„ Un Uffizial più nobile di voi...

„ E come un vil galuppo lo trattate...

Bra. Certo.

da sè

Fed.

„ Ed in man lo date

„ Al Comandante più incivil di quanti

„ Avete Comandati. Non è questa

„ La maniera d'agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.

Fed.

„ E qual mancanza

„ Ha mai commesso il povero ragazzo?

„ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. Diavolo, è naturale.

Fed.

„ E se si desse il caso che in battaglia

„ Ciocaste una provincia, e la perdeste,

„ Ben fatto credereste,

„ Che a Spandau vi tenessero prigionie?

Bra. No: corpo d'un cannone.

Fed.

„ Animo, o Sire:

„ Una buona manovra, a me rendete

„ Quel garzon, senza cui viver non curo

„ E vi accerto, e vi giuro,

„ Che sono, e sarò sempre, o Federico,

„ Vostro fedele suddito, ed amico.

„ Brandt, vincitore a Osted a Barcellona,

„ A Ramilly, a Torino,

„ A Petervaradino, a Malplaquet.

Bra. Da replicar non c'è

Fed.

„ Pronto e capace

„ A vincere per voi quando vi piace.

Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra.

E' convinto, è persuaso.

Fed.

Insegnarmi la creanza?...

Bra.

Egli ha torto, non c'è caso.

Fed. (

Ardimento a questo eguale

(

Mai nel regno non s'udì

Bra. (

Mille! bombe un memoriale

(

S'ha da scrivere così.

Fed.

Vieni avanti: tu fellone

Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra.

Sire; io chiedo il mio Barone

Il mio allievo imploro e voglio.

Fed.

In tal guisa domandario?

Bra.

Deh! rendetemi il mio Carlo.

Fed.

Temerario...

Bra.

Il mio Barone!

Fed.

Tracotante...

Bra.

Il mio Barone!

Fed.

Del tuo strano e folle ardire

Ti farò ben io pentire:

Come un vile malfattore

Fucilare io ti farò.

Bra.

Sire; in campo ed in battaglia

Affrontato ho la mitraglia;

Incontrar con più valore

Cinque palle io ben saprò.

Fed. ((

Questa volta comettevi

(

Federico, una pazzia.

(

Tristo saggio in ver facevi

(

Della tua filosofia:

(

Presto emenda lo sproposito

(

Da filosofo e da Rè.)

Bra. ((

Mille bombe? in brutto intrico

(

Quella supplica mi pone:

- (Non importa, Federico:
 (Tu hai torto ed io ragione:
 (Se sei uomo di proposito
 (Accordar la devi a me.)
- Fed.** Resta e aspetta. *va al tavolino e scrive*
- Bra.** Resto . . . aspetto.
- Fed.** Son di te più originale: (*scrivendo.*)
- Bra.** Egli scrive . . . ah! ch'io l'ho detto.
 Disgraziato memoriale!
- Fed.** Giacchè tanto in cor ti preme (*ritornando*
 Il tuo Carlo, il tuo Barone,
 Tu starai con lui prigionie,
 Al suo fianco ognor ti avrà.
- Bra.** Io prigionie? . . . A Carlo insieme?
 Grazie, o Sire . . . oh qual bontà!
- Fed.** Va: tu stesso al castellano
 Reca l'ordine sovrano.
- Bra.** Mille bombe! . . . corro . . . volo . . .
 Che piacer per noi sarà!
 (Di sì grande e bel favore
 (Sempre grati a voi saremo:
 (Di campagne, di valore,
 (Di battaglie parleremo:
 (E attendendo il dì beato.
 (Che ci abbiate perdonato,
 (Fumeremo, beberemo
 (Alla vostra sanità.
- Fed.** (Va brav' uomo, il tuo buon core
 (Mi ha colpito, m'ha commosso:
 (Dell'ingiusto mio furore
 (Faccio emenda come posso,
 (Ah! fra tanti militari
 (Trenta mila de' tuoi pari,
 (E invincibili saremo,

(E ciasuno ci temerà Bra. parte)

S C E N A X.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo?
Quanta fede in quell' uomo, Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbodan l'armate?
Così pura amistate, amor si schietto
E sol dei prodi. e deglì eroi l' affetto. parte

S C E N A XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, e Batilde

introducende con molta precauzione Teodoro

Am. Non fiate...
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte
Am. Siam perdute...
Bat. Siamo fritte..
Teo. Se papà - vi scopre quà.
Non temete — state chete:
Il papà — non mi vedrà.
Dov'è Carlo?
Bat. E la rinchiuso.
Teo. Nella torre?
Am. Ah? si pur troppo.
Teo. Non pensava a questo intoppo.
Am. Bat. Neppur io.
(Come si fa?
(Su pensiamo su poniamo
(Il cervello alla tortura...
(Ci son porte... ci son mura...
a 3. (Qua (soldati)... guardie là.
(Ah! la cosa — è assai scabrosa.)

(Non è facile l'impegno...
 (Reggi, Amor, il nostro ingegno,
 (E l'intento si otterrà. (*pensano*)

S C E N A XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,
 Io non ti ho pregato invano:
 Cheto cheto, piano piano
 Nel giardino io scenderò,

Teo. Giunge alcuno... (*scostandosi*)

Bat. Am. Ahimè! ci siamo

Car. Odo gente (*nel giardino*) Ah! (*si accorge di quelli*)

Bat. Am. Teo. (*vedendo Car.*) Ah! chi vedo?

Car. Voi!.. *correndo ad essi*

Teo. Tu!...

Am. Oh gioja!

Bat. Appena il credo

Teo. Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?

Car. Disperato io m'affaccia
 Della torre alla ferrata...
 Quasi smossa io la trovai...
 Con due crolli l'ho staccata...
 Dal balcon della prigione
 Io saltai su quel verone.
 Dal verone nel giardino,
 Dal giardino al vostro sen. (*abbracciando Teo.*)

Car. ed Am.

(Questa volta a noi la sorte

(Fu propizia, amato ben.

(*Teo. e Bat.* (*ridendo*)

(Il castel davvero è forte.

(E' il papà sicuro almen!
 Teo. Car. Zitti zitti procuriamo
 Che la cosa sia coperta

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,
 (Badar bene, e stare all' erta.
 (Ogni giorno, ed a questa ora
 (Tutti e quattro ci vedremo:
 a 4 (Testimonj non avremo,
 (Sol per quando amor verrà.
 (Che bellissimo quintetto!
 (Che diletto — che sarà.

Voci di dentro.

Alto! ferma non si passa,
 Car., Am., Teo. e Bat.

Ah! quai voci!

Voci di dentro, sparo di fucile

Arresta!

Am. Oh Cielo!

Teo. Scappa, scappa.

Car. Ove mi celo?

a 4 Quale inciampo! qua... no... là.

cercando un nascondiglio: Teo. e

Car. si nascondono

Voci di dentro.

Alto! ferma?

SCENA XIII.

*Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un'
 altra parte il Governatore Amalia e Batilde in
 iscena; Teodoro e Carlo celati.*

Bra. Mille bombe!

Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Bra. Rispettate, i pari miei...

Questo foglio vel dirà.

Gov. Chi lo manda?

*presenta la
 lettera del Re*

- Bra.* Federico.
Gov. Am. e Bat.
 Il sovrano? ... che sarà?
Gov. „Del presente il portatore *leggendo*
 „E un brav' uomo:
Bra. Mille bombe!
Gov. „Presso a voi Governatore,
 „Vò ch'ei resti
Bra. Mille bombe
Gov. „Ei custode sia di Carlo.
Bra. Mille bombe, vò a cercarlo
Gov. Ferma... aspetta...
Bra. Carlo io voglio
 Carlo! Carlo!
Car. mostrandosi con Teo. Eccomi qua,
Bra. Come voi! *sorpreso*
Gov. Fuor di prigione? *a Cor.*
a Teo. Anchè voi, signor, qua dentro!
osservando sospettoso le figlie
Am. Bat. Teod. Carlo imbarazzati
 Vi dirò... combinazione...
 Non sapea... per me non ci entro.
Gov. Zitte la: capisco tutto.
a 4 (Ah! l'imbroglia si fa brutto.)
Gov. Ma sappiate che all'amore (*a Carlo e*
 In mia casa non si fa. *Teod.*
Bra. Mille bombe!
Car. Teo. Perdonate.
Bra. Pur qua dentro ragazzate! *a Carlo*
Voci di dentro Viva. viva Federico.
Brand. Gov. e Teod.
 Federico! il Re!
Bat. Am. Car. Che intrico!
Gov. Bra. Presto; andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio. Governatore,

Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo? voi Maggiore *vedendo Car.*

In giardino? in libertà?

tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Am. e di Bat.

Tutti

Fed. (Or capisco: al bricconcello.

La prigion dovea piacere:

Un severo carceriere

Ha trovato in verità)

Bra.

(Mille bombe! un gran flagello

Or minaccia il mio Barone:

Come un colpo di cannone

Brontolar lo sento già.)

Gov.

(Tal disordine al castello!

Così poca disciplina!

Ah! mi aspetto una rovina;

Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,

Sorte avversa, il mio disegno.

Chi sa mai del Re lo sdegno,

Qual disastro apporterà.)

Teo. Bat. (Volge il Re nel suo cervello

Qualcheduna delle sue:

Buona notte a tutti e due!

E ne gli conchia come va.)

- Fed.* Signor Governatore. . .
- Gov.* Sire! *avanzandosi*
- Bra.* Al cannon da foco.
- Fed.* Segreto traditore
Si asconde in questo loco.
- Tutti* Un traditor!
- Fed. accenn. le donne* Guardate:
Il traditore è amor.
Poco per lui, sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s'oscuri
Vi è di partir mestieri:
D'altra miglior fortezza
Vi fo governator.
- Gov.* Sire! . . . io vi giuro . . . *mortificato*
- Fed.* Basta!
- Car.* Ah! Maestà . . .
- Fed.* Tacete;
Punito assai non siete.
- Car.* Non son putito! . . .
- Fed. con forza* No.
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai.
- Car.* Sire! che dite mai?
- Fed.* Ti punirò.
- Car. Bra.* Deh! rivate . . .
- Fed.* t'è inutile.
Andiam. miei prodi.
- Coro* Al campo
- Fed.* Governator, sguitemi.
- Bra.* Briccon, a Carlo di sdegno avvampo,
- Car* Ah! di vergogna io moro!

Teod. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti:
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognuno alla gloria s'invia,
A qual punto una breve follia,
A qual passo mi ha spinto un error,

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l'arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe? il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor)

Gov. e Coro.

Si partite: infelice il soldato
amo:

Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto Primo.

24
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno di un Castello.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re... Poter di bacco!
Anche in questo entrerò come in quell'altro...
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde.
Per giovare all'amico?

La sa più lunga Amor di Federico.

Bra. Il Sovrano è la dentro? *Teo.*... Si *Bra.* Va-bene.

Teo. Aspetta un pò. *Bra.* Non posso. *Teo.* Odi.

Bra. Cospetto

Non voglio udir parola altro ho che fare
Vado à prò del mio Carlo a perorare.

Teo. A perorar! ah... ah... bella eloquenza

Bra. Chi ha servito di Carlo il genitore
Ha prudenza, eloquenza, ed ha valore.

Ecco il terror del Mussulmano Impero.

Baffo guerrier che il mio coraggio infondi

Mi guardi taciturno, e non rispondi?

Teo. (E' grazioso costui.

Vuò divertirmi un pò) Brandt m'ascolta,

Narrami le prodezze

Di questo grand' Eroe

Tu pugnasti al suo fianco, e tu saprai...

Bra. Tutte le sue Campagne, ed i suoi guai,

Se trovato vi foste

Di Belgrado all'assedio, e alla conquista,

Oh! come quella vista

Passato vi sarabbe il bell'umore.

Teo. In mezzo all'armi pur, bello è l'amore.

Bra. Se vi foste trovato in quella notte
Che il Visir ci sorprese...

Teo. Appunto; dimmi
Come ve ne sortiste in quell'orrore?

Bra. Con arte, con prudenza, e con valore.

Teo. Dimmi dunque in qual modo
Di là potesti uscire?

Bra. In uu momento.

Porgetemi attenzione

E il talento, e il valor conoscerete

Del padre del mio Carlo, e stupirete.

Era notte oscura, oscura

E il Visir ci stava a fronte

Che appostato in cima al monte

Parea dirci *vien pur quà.*

A sinistra un fiume, e grosso

Alla destra un precipizio;

Ve' che caso maledetto!

E fumando per dispetto

Borbottando almanaccando

Ei si stava ruminando

Come uscir potea di là.

Quando a un tratto dalle spalle

Sento un suono di trombetta

Vien gridando una staffetta

Turchi, Turchi eccoli qua.

Turchi proprio! Turchi! e quanti!

V'è un Bascià dalle tre code

Un Bascià? ma bagattelle

Qui si tratta della pelle

Tempo a perdere non ci stà.

Incomincia a fare i conti.

Quà v'è un fiume senza ponti

Quà ci chiude un precipizio
 Cospetton! ci vuol giudizio.
 Turchi avanti, Turchi indietro
 La un Visir, di quà un Bascià
 Vitichindo, che si fa?
 Su coraggio brava gente
 Così grida a suoi Soldati
 Su coraggio allegramente
 Pria che arrivi quà il cannone
 Qu' ci vuol risoluzione.
 L'iamo addosso a quei birbanti
 Quello è il monte, avanti avanti
 Il valor ci salverà.
 Detto fatto in un momento
 Tra le palle, e la mitraglia
 Assaltiam quella Canaglia
 Mena . piazza . . . corri . . . amazza
 March, . . . a lons . . . *e avanti* . . . *ih en bum*
 Il Visir è morto già;
 Tutti fuggon quà, e là,
 Noi passiam con libertà
 Niun ci dice *chi va là*;
 E il Bascià che dietra stà
 Il Bascià che cosa fa?
 Il Bascià poter di bacco
 Con le code dentro al sacco
 Vede il merlo uscir di gabbia
 Batte i piè freme di rabbia
 E strappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi, e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste, in verità.
 Ma pur per mia disdetta
 Quei tempi son passati.

E qui fra i giubbilati
 Mi tocca di crepar,
 Ah! barbaro destino
 Trent'anni meno adosso
 A Orlando Paladino
 Vorrei rassomigliar.
 Ah! quei giorni di battaglia
 Che bei giorni d'allegria!...
 Quando penso a quei momenti
 Non sò più dove mi sia
 Di qua trombe, la Tamburi
 La le bombe, quà il cannone
 La Pichetti, quà un Plutone
 Ah! non v'è più bel piacere
 Che la vita militar.

S C E N A II.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
 Che in me ponete, e ad accertarvi io torao
 Che mi faccio per lui mallevadore.
 E un giovane d'onore;
 Voi sarete contento, e vostra figlia
 Più contenta di voi di tale sposo.

Gov. Sire sarà; più dubitar non oso.

Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
 La vostra causa? *ad Am.*

Am. Il mio contento è tale
 Che non mi lascia, o Sire,
 Esprimervi la mia riconoscenza.

Bat. Mi rallegra, sorella; alle tue nozze
 Voglio ballar per sei. *Bra* (Nozze? Con chi?
 Milie spingardi!) Maestà... *Fed.* Tu qui
 Appressati. *Bra.* Il mio Carlo addolorato.

Fed. Ei sarà consolato. *Bra.* Egli sperava

Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-
Sire, scusate... io voglio broglio)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla... *Fed.* Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: Esso è lo sposo
Destinato ad Amalia. *Bra.* Esso?

Teo. Che sento!

Bra. Viva il gran Federico! Io son contento
allegrissimo

S C E N A III.

Un Ufficiale e detti.

Uff. Sire... *presentando un foglio* *Fed.* Porgi.

Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farai giudizio.

Fed. turbato Crederlo non posso.

Am. (Ei si turba.) *oservando il Re*

Bat. (E' commosso.)

Fed. Perfido Carlo! *forte* *Am.* Oh Dio!

Bra. Sire, che dite? *Gov.* (Qualcuna delle sue.)

Fed. Silenzio! Udite.

„ Il Baron di Dolsheim più non si trova leg-

„ Al castello dov' era imprigionato *ge forte*

„ Disertato si crede. „

Tutti.

Fed. (Sconoscente! allor ch' io stesso
Mi fo suo mallevadore...)

Egli è un vile, un disertore,

L'ira mia lo giungerà)

Am. (Infelice! Egli ha commesso)

Sol per me si grave errore:

Ah! mi scoppia in seno il core,

Ah! di lui che mai sarà?)

- Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch'io di mal umore;
Addio nozze, non più amore.
Ogni festa in fumo andrà.)
- Teo. (Imprudente! A quale eccesso
Di follia lo spinse amore:
La vendetta, ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)
- Bra. (Mille obizi! Compromesso *asciugandosi una lacrima*
Sono anch'io... ci va l'onore;
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest'età?
- Gov. (Veda il Re se ho torto adesso.
S'era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)
- Fed. Soldati: il reo s'insegua.
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.
- Am. Me sventurata!
- Teo. Ah! Sire...
Bat. Am. Teo.
Forse è innocente ancora.
- Bra. Forse...(Non so che dire.)
- Fed. E' un traditore: ei mora.
- Am. Bat. Deh! per pietà e...
Fed. Partite.
- Teo. Bat. Sire, perdono...
Fed. Uscite.
- Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.
- Am. Mancando il cor mi va *odonsi colpi di*
cannone, i quali vanno crescendo sino

alla fine della scena seguente.)

Tutti Il cannone!

S C E N A IV.

Coro di Uffiziali e detti.

Coro Accorrete. Il nemico
Batte il ponte, ed accostasi al fiume,

Fed. Egli ardì prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all'armi.

Coro Fermezza, coraggio.

Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. *ad Am. e*
Decisiva sarà la battaglia, *Bat.*
Il nemico ha da fare con me.

Bra. Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è

Tutti. *Fed. Gov. Teo. Coro.*

Su, voliamo, corriamo al oimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am.Bat. Ah! l'affanno, il timor lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.

Bra. Carlo, Carlo, da questo momento
A morire cominci all'onor. *partono*

S C E N A V.

Villaggio.

Carlo solo.

Tutte le vie son chiuse,
Tutto è pieno di armati, e mi è conteso
Al castello tornar, pria che qualcuno
La mia fuga discopra. Incauto amante!
Come in un solo istante
Perdi del tuo Signore
La stima e l'amistà, perdi l'onore!

Ovunque il passo io move,

Ovunque il guardo io giro,

Il mio periglio io miro, *altri cono*

Io trovo il mio rossor, *ab xonno*

Tutto in me solo, o sorte,

Il tuo furor spendi

La vita mia ti prendi,

Ma lasciami l'onor.

Me lasso! io spero in van: forse a quest'ora

E perduto l'onor, e a me sovrasta

Dei codardi, il destin... Da questa parte

Un passaggio si tenti Oh Ciel!... si avvanza

Frettoloso un soldato...

Si procuri evitarlo. *per partire*

S C E N A VI.

Brandt e detto.

Bra. Alto là: ferma... *Car.* Brandt!

Bra. Chi vede! Carlo...

Car. Oh dolce amico .. *Bra.* Zitto un disertore

Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,

Fuggi: sei fucilato

Se alcun ti riconosce. *Car.* Oh Dio! che sento!

Bra. Corpo d'un reggimento! *rapidamente*

Il Rè ti perdonava,

Amalia ti accordava,

Di grado t'inalzava, e tu briccone,

Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi

La patria il tuo Sovrano, il vecchio amico,

Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.

Car. Pietà di Carlo tuo... *Bra.* Non sei più quello.

Car. Io non son disertor: viltà cotanta

Non mi cadde in pensier, seguir l'amante,

Vederla un solo istante,

E al carcer mio tornar era il mio scopo.

Bra. Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.

Prendi, prendi quest'oro, *gli presenta una borsa*

Unico mio tesoro,
 Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
 Fuggi... *Car.* Io fuggir! giammai.

Bra. Morir tu vuoi:

Salva la vita almen, giacchè l'onore,
 L'onor di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato!
 Morir piuttosto io voglio...

Bra. Odi: vien gente

S C E N A VII.

Teodoro con soldati e detti.

Teo (di dentro) Correte e prestamente
 Occupate le alture del villaggio. *i soldati*

Car. Più speranza non v'è *partono*

Bra. (trattenendolo) Fermi. Coraggio.

Teo. (in scena) Chi vedo? Carlo!

Car. Amico! *Teo.* Ah! disgraziato

La morte ti circondava, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,

E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?

Celati: ancor lo puoi...

Profitta del disordine comune...

La battaglia è perduta: in ritirata

Già si batte l'armata:

Il nemico ha sorpreso le trincere,

Si avvicina al villaggio, e Federico

E' in rischio di venir colto alla spalle.

Bra. No, cento mila palle!

No, non sarà. *Teo.* Due compagnie soltanto

Non possono far fronte a due brigate.

odesi fucilata in lontananza

Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,

O a racquistar l'onor.

Voci di dentro.

Fuggiam... venite...

S C E N A VIII.

*Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine,
e detti.*

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?

Codardi, e avete core

Di abbandonar all'inimico in preda

Le vostre case, le consorti, i figli?

Voi potete salvarli e voi fuggite?

Coraggio! a noi vi unite:

Combattete con noi: non è sì forte

Qual vi credete, il battaglion nemico.

Correrà Federico

Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio

Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Ad armarvi correte.

Tutti All'armi, all'armi *partono tutti*

S C E N A IX.

Tenda di Federico.

Un Uffiziale con Soldati, Governatore

indi Federico con seguito.

Uff. Presto, sollecitatevi,

D'ogni cosa sgombrate il padiglione,

In questa posizione

Non può restar l'armata.

La battaglia è perduta *Gov.* E' guadagnata.

Fed. Le batterie del ponte

Sien rifatte all'istante, ed accresciute

Le trinciere del villaggio. In ogni modo

Sien soccorsi, e premiati

Gli abitanti, e i soldati; - e in ogni lato

Si cerchi, e si discopra

L'eroe che fece sì magnanim'opra.

partono il Govern., l'Uff. ed i soldati

SCENA X.

Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia.
Fed. Qual giornata fu questa!

Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
 Della volabil sorte, o *Federico*;
 Or vinto, or vincitore,
 Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
 Ma quello sconosciuto
 Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
 La maggior ricompensa degli eroi,
 La lode del suo Re?

Uffi. Sire! *Fed.* Che vuoi!

Uffi. Prigionier da se stesso a dar si venne
 Il Baron vi Dolsheim. e chiede e prega
 Di presentarsi a voi

Fed. Veder nol voglio;

Non è più degno della mia presenza...
 Tosto eseguita sia la sua sentenza *l'Uffiz.*

Am. Sire... *parte, in questo entra Amal.*

Fed. Voi qui, signora?

Una fanciulla al campo! *Am.* Ogni riguardo
 Vince il dolor da cui trafitta io sono.

Sire, pietà, perdono, *Fed.* Per chi?

Am. Per Carlo. *Fed.* Dell' indegno il nome

Non proferite: inevitabilmente

E scritta la sua sorte...

La morte meritò... *Am.* Cielo! la morte!

Fed. Sì: poca pena è questa

Per un vil disertor,

Am. Lo ha spinto, o Sire

Impeto giovanil... cieco desio...

Imprudenza d'amor... *Fed.* Giudica il fallo

La legge, e non la causa.

Am. Ah! contro a questa

Così barbara legge il mio dolore
Si appella... *Fed.* A chi?

Am. Di Federico al core.

In quel cor confido, e spero,
Che nel mondo equal non ha;
Che il poter d'un Re severo
Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze, e l'amistà...
Ho rossor d'averlo amato,
Onta eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi...
Voglio morir d'affanno...

Fed. Basta... non più... lasciatemi... *alzando*
Partite.

Am. Oh Ciel tiranno!
Pietà!...

Fed. Pietà uon merita
Un vile, nn disertor.

Am. (Forza non han le lacrime,
Sono impotenti i gemiti,
Da mille smanie, e fremiti
Sento agitato il cor.

Fed. (Invan per lui quest'anima
Tenti, o pietà, sorprendere,
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme!
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme:
La mano di morte,
La luce del Sole
Si oscura per me,)
(Capace a soffrire

Cotanto martire,
Un' alma si forte,
Si ferma non v'è)

Fed. (La pena e l'ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d'esser mi duole
Crudele con te.)

(Costretto a colpire...
Sforzato a punire...
E questa la sorte
Funesta d' un Rè.)

Am. parte

S C E N A XI.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh come spesse volte
Pesi dell' uomo al core
Poter di Rè!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg' io... La disciplina
E' l' alma d' ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!... **Bra.** Maestà!...

Fed. Se a prò del reo
Ad implorar venite
E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedir che Fedrico
Commetta un grosso sbaglio. **Fed.** Temerario!
Tu mi parli così? **Teo.** Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto
Che l' armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Doslheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come, che sento!

Teo. Permettete, o Sire,

Che brevemente esponga...

Bra. Io, io voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi

Han talvolta disgrazia... Ebbene fuggiva

La vostra armata, e l'inimico entrava

Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida,

Al suo contegno, ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani. — In un momento

Ei ne fa un reggimento

E corre alle trinciere, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri

Raccogliendo quà, e là. vola al nemico...

Evviva Federico!...

Paffe di qua, paffe di là... si avventa

Come un leone io mezzo alla mitraglia,

Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia, e come un lampo

Si unisce al vostro campo... e la vittoria

Strappando all'inimico...

Dite voi, Capitan, se il vero io dico,

Fed. (Carlo!... che intesi?...)

Bra. E' questo, o Sire, è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate. — E non vi sembra

Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete

Da quel brav' uom che siete
Ordinate... impedito...

*Fed Taci: basta così.**) Meco venite. *partono*

(* dopo un momento di silenzio

S C E N A XII.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe
intanto si canta il seguente.*

Coro

Sul fior degli anni suoi!...

Si valoroso un dì!...

Dovrà perir così?

Morir da vile?

Ah traviar gli eroi

D'uno in un altro error.

Questo, o crudele amor,

Questo, è il tuo stile?

S C E N A XIII.

Amalia, seguita dal Governatore e da Batilde

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia!... *Gov.* Figlia...

Non t' inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre

Me lo rapisca l' inflessibil fato,

Vo' vederlo e morir...

Gov. Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria, ed il Sovrano

Può perdonargli ancor.

Am. Al mio dolore

Chiuso trovai quel core: — Invano, o crudi,

Mi trattenete... disperata io sono. *per uscire*

Gov. Fermati *trattenendola*

Am. O! Ciel qual suono?... *suono di tambu-*

Gov. Il fatal segno è questo... *ro di dentro.*

Am.

Un gel di morte
arrestandosi inorridita.

Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia
Si oscura il giorno... *si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat.*

Bat.

Ah! mia sorella!

Gov.

Ah! figlia!...

Am.

Ah! per me l'avversa sorte
Più sventure omai non ha,
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.
Deh! s'è ver che il pianto umano
Giunga, o Ciel' infino a te.
Fa che il mio non scorra invano,
O la vita invola a me.

S C E N A U L T I M A .

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e Amalia

Coro di dentro Grazia, grazia!

Am.

Oh Dio! che sento

Coro

Viva! viva!

Am. Bat. Gov.

Ho bene inteso?

Am. incontro a Carlo

Carlo!

Car.

Amalia!

Am.

Oh! mio contento

Vivi ancora?

Car.

A te son reso.

Br. Te. Coro Il Sovrano gli perdona,

Nuovo titolo gli dona.

Tutti

Oh clemenza! oh Re magnanimo

Sempre giusto, e grande ognor.

Fe. ad Am. Tu sperasti nel mio core

Ed invan non hai sperato;

Del guerrier punj l' errore ;
 All'amante ho perdonato
 Ed usai nel tempo stesso
 La clemenza , ed il rigor.

Tutti Ah! maggiore di te stesso!

Am. Respirar lasciate il cor .

Al duol si può resistere

Soffrir tormenti , e pene

Ma l'alma a tanto bene

Non è bastante ancor .

Tutti O Eroe! per te l'amore

E' sprone a gloria , e onor .

FINE

SCENA ULTIMA



